

Rassegna stampa del

23 Gennaio 2016



Occupazione. L'esame del Ddl con tutele per professionisti e partite Iva e regole sul lavoro agile al Consiglio dei ministri del 28 gennaio

Il premier rilancia sul Jobs Act dei nuovi lavori

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

■ In arrivo il Jobs Act dei nuovi lavori: con l'annuncio del premier Matteo Renzi scatta il conto alla rovescia per l'approdo al Consiglio dei ministri (si prevede già la data del 28 gennaio) del disegno di legge che estende una serie di tutele a professionisti e partite Iva mentre, sul fronte del lavoro subordinato, disciplina il lavoro agile, una modalità caratterizzata da una quota della prestazione che si svolge fuori dai locali aziendali che godrà di incentivi fiscali.

«Vogliamo consentire alle partite Iva di fare semplicemente il proprio lavoro», ha spiegato Renzi annunciando che il dossier sarà curato dal nuovo sottosegretario, il professore Tommaso Nannicini, economista alla Bocconi di Milano.

La bozza di Ddl messa a punto dai tecnici di Palazzo Chigi e del ministero del Lavoro si compone di 22 articoli divisi in due capi: la tutela del lavoro autonomo e il lavoro agile. Per professionisti e partite Iva sul fronte dei compensi, il Ddl apre alla possibilità di sottoscrivere una polizza assicurativa che le tutela contro il ritardo nei pagamenti delle fatture, e di portare in detrazione i

premi pagati. Oggi il professionista si limita ad aspettare il corrispettivo e, al più, si rivolge ai servizi di recupero crediti degli ordini professionali. Il Ddl individua le clausole, inserite o spesse volte imposte, dal committente che sono abusive: si considerano illecite le clausole, in particolare, che fanno recedere dal contratto senza preavviso, o che fissano termini di pagamento troppo lunghi, superiori ai 60 giorni. Si

PER GLI AUTONOMI

Possibile detrarre il premio di polizze assicurative contro il ritardo dei pagamenti. Identificate le clausole vessatorie dei contratti

rafforzano le tutele in caso di gravidanza e malattia: la prestazione lavorativa si sospende per un periodo fino a 150 giorni, senza che l'assenza determini l'estinzione del rapporto di lavoro. Inoltre se la malattia o l'infortunio superano i 60 giorni, il lavoratore autonomo può sospendere il versamento dei contributi per tutta la durata del periodo, fino a un massimo di due anni. La restituzione del debito previdenziale maturato potrà avveni-

re per rate nell'arco di un periodo pari a tre volte quello di sospensione dell'attività professionale.

Si riconosce la piena deducibilità per le spese sostenute dal lavoratore per servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità o riqualificazione professionale, erogati da organismi accreditati. In tutti questi casi, l'agevolazione scatta entro un limite annuo di 5 mila euro. La deducibilità integrale entro il limite annuo di 10 mila euro è prevista, invece, per le spese per i corsi di formazione e aggiornamento (compresi convegni e master). «Si estende un diritto in più rispettando il loro status di lavoratori autonomi», spiega Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano.

Il Ddl disciplina il tema delle invenzioni del lavoratore: in caso di apporti originali o di vere e proprie invenzioni fatte in esecuzione o in adempimento del contratto, si stabilisce che i relativi diritti di utilizzo economico spettino al professionista, e non al committente, che al più ne può trarre un vantaggio. Il testo contiene anche un chiarimento per le collaborazioni: con l'obiettivo di far sopravvivere le "coccole" "genuine", sottolinea Riccardo Del Punta, ordinario del diritto del la-

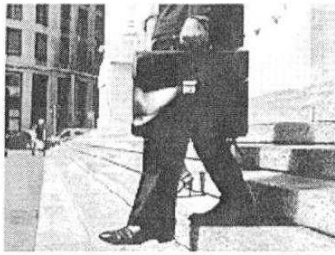
voro all'università di Firenze e consulente del ministro Giuliano Poletti, «si specifica, infatti, che rimangono autonome le collaborazioni dove le parti, sin dal contratto, si mettono d'accordo per concordare modalità di tempo e luogo della prestazione».

Quanto, poi, al lavoro agile, il testo chiarisce che il lavoratore conserva pieni diritti: la retribuzione è la stessa degli altri colleghi subordinati che lavorano esclusivamente in azienda (a parità di mansioni), senza penalizzazioni di carriera. Il Ddl precisa poi che al lavoratore "agile" vanno garantiti i normali tempi di riposo. Sarà compito dell'impresa la tutela e la sicurezza del lavoratore in modalità agile: un infortunio occorso "da remoto" verrà sempre tutelato se causato da un rischio connesso con la prestazione lavorativa. Infine vengono estesi al lavoro agile gli incentivi fiscali e contributivi previsti dalla legge di Stabilità in relazione agli incrementi di produttività.

Per Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano e neopresidente dell'Anpal, «con questo Ddl si chiude il cerchio sul versante del diritto del lavoro», poiché «per la prima volta si arriva a un testo unico del lavoro autonomo, mentre per il lavoro subordinato si riconosce un'articolazione moderna di svolgimento della prestazione che viene disciplinata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



LAVORO AUTONOMO

Compensi: le partite Iva possono sottoscrivere una polizza assicurativa che le tutela contro il ritardo nei pagamenti delle fatture, e portare in detrazione i premi pagati.

Clausele illecite: se fanno recedere dal contratto senza preavviso, o fissano termini di pagamento troppo lunghi, superiori ai 60 giorni.

Incentivo fiscale: deducibilità piena per spese per servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità (entro 5 mila euro annui) e per master, corsi di formazione e aggiornamento (entro 10 mila euro annui)



LAVORO AGILE

La retribuzione: per i lavoratori che svolgono una quota di lavoro da "remoto" è la stessa degli altri colleghi subordinati che lavorano esclusivamente in azienda, senza penalizzazioni di carriera, e con il diritto ai normali tempi di riposo.

Infortunio: sarà cura dell'impresa la tutela e la sicurezza del lavoratore. Un infortunio occorso "da remoto" verrà sempre tutelato se causato da un rischio connesso con la prestazione lavorativa.

Incentivi fiscali: al lavoro agile si estendono gli incentivi fiscali e contributivi previsti dalla legge di Stabilità in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza dell'impiego

Associazione mafiosa. L'indagine di Caltanissetta

Montante indagato per «concorso esterno» La replica: estraneo

Nino Amadore

PALERMO

Concorso esterno in associazione mafiosa. È questa l'accusa contenuta nell'avviso di garanzia notificato ieri ad Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia. Un avviso di garanzia, che è pur sempre un atto a tutela dell'indagato, notificato contestualmente a un altro provvedimento con cui vengono disposte perquisizioni nell'abitazione di Montante a Serradifalco (Caltanissetta), nelle sedi delle sue società tra la Sicilia, il Piemonte e la Lombardia, nella sede di Confindustria Sicilia e in altri luoghi, sedi di enti in cui Montante ricopre ruoli di responsabilità. Un lavoro svolto dagli uomini della squadramobile e del Servizio centrale operativo su disposizione dei procuratori aggiunti di Caltanissetta Lia Savva e Gabriele Pace del sostituto Stefano Luciani, alla ricerca di documenti e prove a supporto delle tesi di accusa.

Accuse che Montante respinge con fermezza. Lui non parla ma lo fanno i suoi avvocati con una nota: «L'avviso di garanzia fa chiarezza - scrivono Nino Caleca e Marcello Montalbano -. Avendo finalmente letto il capo di incolpazione, il nostro assistito, con ancora più forza, ribadisce la più assoluta estraneità ad ogni ipotesi delittuosa. Daremo ogni contributo all'indagine ove si ipotizza, addirittura, un concorso esterno a favore di personaggi mafiosi che lo stesso Montante ha contribuito a colpire duramente sia sotto il profilo della libertà personale che dell'illecito arricchimento. Personaggi, quindi, dai quali è possibile aspettarsi ogni forma di reazione calunniosa». I due avvocati raccontano un'altra verità: «È noto che da quasi vent'anni Montante ha dedicato, in costante rapporto con la magistratura e le istituzioni, la sua attività allo scopo di radicare, per la prima volta nella storia, nel mondo dell'imprenditoria i valori e la cultura della legalità e della fiducia nelle istituzioni». Un esempio su tutti, dicono i legali: «Il rating di legalità - fortemente voluto da Montante per premiare gli imprenditori che sceglievano, superando ogni dubbio, di stare con decisione dalla parte dello Stato - è la prova della linearità ed efficacia della sua azione.

Montante sottoporà tutta questa attività al vaglio dei magistrati, prima, e ne darà conto, poi, all'opinione pubblica con uno scritto già in parte definito affinché il suo operato possa essere conosciuto e valutato da tutti».

Al fianco del presidente si schierano gli imprenditori siciliani rinnovandogli la fiducia: «L'avviso di garanzia non intacca minimamente il valore dell'impegno che Montante, negli anni, ha profuso contro i mafiosi - si legge in una nota firmata dall'intero vertice confindustriale siciliano -. Per quanto ci riguarda concorremo a fornire ai magistrati tutti gli elementi utili all'accertamento della verità in adesione e nel solco dell'azione di Montante che ha operato e continua a farlo per sostenere le imprese vittime dei mafiosi».

PERQUISIZIONI

Perquisite la sua abitazione, le sue aziende e la sede di Confindustria Sicilia. Gli avvocati: nota la sua attività per la legalità

Dopo quasi un anno di indagini silenziose, la Procura nissena prova dunque ad allungare il passo in un'inchiesta che ai più sembrava avviata su un binario morto, cercando le prove a supporto del racconto di quattro pentiti che accusano Montante. Una raccolta di prove che ovviamente può servire anche a riscontrare la credibilità dei quattro e la solidità dell'accusa, secondo cui il leader degli industriali siciliani a partire dal 1990, avrebbe «concorso nelle attività dell'associazione mafiosa mettendo in modo continuativo a disposizione in particolare di Paolino e Vincenzo Arnone (rispettivamente consigliere e reggente della famiglia mafiosa di Serradifalco, ndr) la propria attività imprenditoriale consentendo al clan di ottenere l'affidamento di lavori e commesse anche a scapito di altri imprenditori, nonché assunzioni di persone segnalate dagli stessi». Secondo i magistrati nisseni, Montante avrebbe «ricevuto in cambio il sostegno» e la protezione dei mafiosi per tutte le sue attività.

Cassazione. Necessari ulteriori criteri di scelta per escludere una parte dei dipendenti che hanno le caratteristiche concordate con i sindacati

Va motivato il licenziamento parziale

Massimiliano Biolchini
Carlo Marinelli

In caso di licenziamenti collettivi nei quali azienda e sindacati hanno individuato la **prossimità al pensionamento** quale esclusivo criterio di selezione del personale da avviare alla **mobilità**, occorre prestare particolare attenzione se il numero dei lavoratori con i requisiti è superiore ai licenziamenti previsti.

Con la sentenza 25048/2015, la **Corte di cassazione** ha affrontato il caso, niente affatto infrequente, in cui i dipendenti da avviare alla mobilità in quanto prossimi alla pensione siano più

dei licenziamenti previsti. In particolare, nel caso in esame, il datore di lavoro ha concordato con le organizzazioni sindacali il criterio della **prossimità al pensionamento** come unico ed esclusivo criterio per selezionare i dipendenti, ma successivamente ha comunicato che, allo scopo di salvaguardare «la funzionalità della struttura organizzativa ed operativa aziendale», un determinato numero sarebbe stato mantenuto in servizio più a lungo rispetto agli altri, senza alcuna ulteriore specificazione.

I giudici di Cassazione hanno censurato tale impostazione crite-

nando che, seppure il criterio di scelta della **prossimità al pensionamento** adottato nell'accordo sindacale sia legittimo e ammissibile, qualora tuttavia si renda necessario il mantenimento in servizio di alcuni lavoratori pensionabili rispetto ad altri, il datore di lavoro non è esonerato dal fornire «puntuale indicazione delle modalità con le quali tale unico criterio è stato applicato in modo differenziato con il licenziamento di alcuni e il mantenimento in servizio di altri, tutti egualmente pensionabili».

In altri termini la Corte ha ribadito che, qualora il criterio di scel-

ta concordato con le organizzazioni sindacali determini il licenziamento di un numero maggiore di dipendenti rispetto agli esuberanti effettivi, occorre non solo provare che i dipendenti licenziati abbiano i requisiti previsti dal criterio di scelta concordato, ma anche che siano stati correttamente selezionati in una platea più vasta, secondo criteri obiettivi e verificabili che escludano una valutazione meramente discrezionale. Tali criteri, in mancanza di più specifico accordo in sede sindacale, potranno rifarsi, in presenza di personale che svolga mansioni fungibili, a quelli legali previsti dall'articolo 5 della legge 223/1991, relativi a carichi di famiglia, anzianità di servizio ed esigenze tecnico-produttive e organizzative.

Nel caso esaminato dalla Corte, l'omissione di ogni specificazione in ordine a tali criteri ha comportato una violazione dell'articolo 4, comma 9, della legge 223/1991 che esige la puntuale indicazione delle modalità applicative dei criteri di selezione adottati, con la conseguenza di rendere impossibile, in sede giurisdizionale ma ancor prima alle organizzazioni sindacali e ai singoli lavoratori, la verifica della conformità ai principi di correttezza e buona fede della condotta del datore di lavoro, da cui discende l'inefficacia dei licenziamenti intimati.

LEGGI E COMMENTI

REGIONE i fondi per le infrastrutture

■ **L'emergenza.** Dei 49,7 mln stanziati dalla giunta per la manutenzione della viabilità secondaria, solo la metà riguarda progetti cantierabili

■ **L'iter.** Le Province non hanno redatto molti degli esecutivi. La maggior parte degli interventi pronti è nel Catanese. Ma serve intesa col ministero

«Per l'intera rete stradale servono in totale 5 miliardi»

L'assessore Pistorio: Roma dia tempo per integrare l'accordo con l'Isola

DANIELE DITTA

PALERMO. Dei 49,7 milioni di euro stanziati due giorni fa dalla giunta regionale per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali, sono circa la metà i progetti esecutivi. Ovvero immediatamente cantierabili. La maggior parte dei quali sono concentrati nella provincia di Catania. Dopo aver deliberato lo stanziamento, la Regione dovrà sottoscrivere un apposito accordo con il ministero delle Infrastrutture per utilizzare la somma che sarà recuperata da fondi ex Fas. I 49,7 milioni sono stati suddivisi in base a criteri oggettivi (superficie, popolazione e chilometraggio) e rappresentano una prima boccata d'ossigeno per la viabilità secondaria, ridotta ai minimi termini a causa della scarsa manutenzione e del dissesto idrogeologico. In Sicilia, una strada provinciale su quattro non è transitabile.

Per uscire dall'emergenza e mettere in sicurezza le strade provinciali, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, conta sulle risorse previste nel "Patto per la Sicilia": l'elenco di interventi in materia di infrastrutture, ma anche dissesto idrogeologico, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura, welfare e legalità che verranno finanziati dal governo nazionale col Fondo di sviluppo e coesione (Fsc). «I progetti esecutivi che doversero essere ricompresi nel "Patto per la Sicilia" e nell'ordinanza di Protezione civile dello scorso maggio - dice Pistorio - verrebbero espunti dalla delibera di giunta, liberando così risorse per altre opere rimaste fuori».

Quello della viabilità secondaria è uno dei capitoli più importanti della bozza d'accordo, che dovrebbe portare nell'Isola investimenti per 2,5 miliardi di euro (su un plafond complessivo che si aggira tra i 7 e gli 8 miliardi). Roma ha stabilito che verranno finanziate le strade subito cantierabili. In altre parole, i progetti esecutivi. Che, ad oggi, "coprono" un importo pari a 143 milioni di euro. Mentre non saranno ammessi a finanziamento i progetti

definitivi, che allo stato attuale sono 172 milioni.

«Abbiamo inserito tutto quello che era immediatamente cantierabile - ribadisce Pistorio - perché il governo vuole che questi lavori vengano completati entro il 2017». Dovendo rispettare le condizioni imposte, non si è potuto tenere conto prioritariamente delle emergenze: il rischio è quindi che certi interventi essenziali vengano esclusi dal "Patto per la Sicilia", perché i progetti esecutivi non sono stati predisposti dagli uffici tecnici delle ex Province.

Va ricordato però che l'accordo non è stato ancora sottoscritto dal governatore Crocetta e dal premier Renzi. «Il ministero ci aveva detto che la firma sarebbe avvenuta a Natale. Così non è stato. A questo punto spero che si possa fare una riflessione meno accelerata per avere maggiori risorse dallo Stato e per aprire un confronto coi territori. L'obiettivo è finanziare opere strategiche piuttosto che interventi parcellizzati», afferma l'assessore Pistorio, secondo cui «ad oggi il "Patto per la Sicilia" è insoddisfacente ed è migliorabile: chiediamo che vengano finanziate tutte le opere riguardanti la viabilità secondaria, compresi i progetti definitivi, e che ci sia spazio anche per le grandi infrastrutture stradali». Il riferimento è alle autostrade (sia quelle di competenza del Cas che dell'Anas) e alle strade statali. Per la Siracusa-Geia, ad esempio, il Cas avrebbe bisogno di 220 milioni per il completamento fino a Scicli. Altri 500 milioni per la viabilità Anas (che include, tra le altre, le statali 113, 114 e 115). Ammontano invece a 400 milioni le necessità finanziarie per il lotto C1 della "Nord-Sud" nel tratto compreso tra Nicosia e l'innesto nella valle del Dittaino. Si tratta di lavori che alla Sicilia servono come il pane, anche perché i fondi europei della programmazione 2014-2020 non possono essere utilizzati per le strade. «Per questo motivo - conclude Pistorio - vorrei programmare col governo nazionale l'utilizzo di almeno 5 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione. Soldi che servirebbero non solo per le strade».

IL VERTICE. Somme non utilizzate, i Comuni avranno un mese di tempo per presentare i progetti

Fondi ex Isc, tempo quasi scaduto

MICHELE BARBAGALLO

Si cercherà di rimodulare i fondi ex Inscem per procedere con i progetti che si erano messi in campo in passato. E' quanto emerso dal confronto tra i sindaci dei Comuni iblei e il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta. Il tavolo istituzionale ha deciso di accettare una riconversione dei progetti non ancora attuati inseriti nell'accordo di programma dei fondi ex Inscem. Entro un mese i Comuni dovranno far pervenire proposte alternative per lo stesso finanziamento per progetti però esecutivi. La parola d'ordine è accelerare la spesa dei fondi ex Inscem sia per i progetti infrastrutturali che per le azioni destinate alle imprese.

Cartabellotta vuole imprimere una forte accelerazione: "Non c'è più tempo da perdere, i Comuni si dotino di progetti esecutivi alternativi perché non possiamo aspettarla realizzazione di opere che hanno perso anche il loro valore strategico". Insomma l'obiettivo è quello di evitare lungaggini burocratiche ed amministrative per raggiungere, se sarà possibile, positivi risultati entro poco tempo in modo da offrire un pacchetto di progetti alla collettività iblea. Si è inoltre deciso di indire una conferenza di servizi con l'Irsap per definire la questione relativa alla progettazione di alcune opere riguardanti i Comuni di Vittoria e Chiaramonte



Cartabellotta imprime un'accelerazione al complesso iter: «Non è ormai più possibile attendere ancora»

monte Gulfi. Anche qui non saranno consentiti ritardi nella presentazione dei progetti, altrimenti si procederà al recesso.

Si dovrebbe infatti tornare presto a parlare della famosa realizzazione, solo in parte avviata, del terzo agglomerato industriale dell'ex Consorzio Asi di Ragusa. Dopo quello di Ragusa e quello di Modica-Pozzallo, ci si era dati una sorta di modello organizzativo che prevedeva una tipologia di zona industriale a macchia di leopardo in modo da creare aree adeguate sia a Vittoria che a Chiaramonte

Gulfi in spazi che i rispettivi Comuni avevano individuato. L'iter è partito ma si è notevolmente rallentato anche a seguito dell'accorpamento degli ex Consorzi Asi. Il confronto tra i sindaci e il commissario Cartabellotta ha infine permesso di mettere in campo priorità e criteri per la suddivisione del milione di euro assegnato al Libero Consorzio Comunale di Ragusa con l'ultima legge Finanziaria. Intanto una "fetta" verrà destinata alle emergenze a cominciare dalla Pozzallo-Marza dove parte della carreggiata è crollata e col rifacimento del manto stra-

dale per alcuni tratti stradali della Sp 13 Ragusa-Castiglione, un'altra fetta per la pulizia dei cigli stradali e poi interventi urgenti su tutte le strade provinciali che verranno segnalati dai sindaci.

Oltre a queste finalità i fondi ex Inscem vengono utilizzati anche per tentare di finanziare nuove rotte per l'aeroporto di Comiso. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, ci si è confrontati con i rappresentanti della Commissione Europea. Comiso è un aeroporto prevalentemente turistico che punta tutto sulla forza attrattiva del suo territorio.



IL VERTICE TENUTOSI A PALAZZO DELLA PROVINCIA. NEL RIQUADRO, LA ZONA INDUSTRIALE DI RAGUSA



Una panoramica notturna di Scicli inserita, al pari di Modica e Ragusa, nel progetto Unesco Val di Noto

Anche Ragusa, Modica e Scicli nel progetto Unesco Val di Noto

FICTION TV

RIECCO MONTALBANO

m. b.) Continua ad esserci grande attenzione su Scicli attraverso il cinema. Appena qualche giorno fa il film "Italo", con la regia di Alessia Scarso, è stato trasmesso su Sky Cinema ottenendo positivi riscontri in termini di audience. Adesso ritorna in tv anche "Il commissario Montalbano" con protagonista Luca Zingaretti. Si tratta di due dei quattro episodi che sono stati recentemente registrati a Scicli e in provincia di Ragusa. Si tratta degli episodi "Una faccenda delicata" e "La piramide di fango" in onda il 22 e 29 febbraio su Raiuno.

Saranno finanziate misure speciali di tutela e fruizione dei siti. Ma nel club sciclitano scoppia un caso e i vertici si dimettono

MICHELE BARBAGALLO

Ci sono anche i Comuni di Modica, Ragusa e Scicli tra i soggetti destinatari del progetto Unesco Val di Noto presentato dall'associazione culturale Distretto Sud Est ai sensi della legge numero 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'Unesco". La somma globale del finanziamento destinato ai Comuni è di 1 milione di euro.

Il progetto, finanziato dal ministero dei Beni culturali interesserà otto Comuni del Val di Noto (Caltagirone, Catania, Modica, Militello Val di Catania, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli), i Comuni di Piazza Armerina, Siracusa, Ferla, Cassaro e Sortino, e consentirà di investire in diversi ambiti, dalla forma-

zione alla didattica, dalla segnaletica stradale e multimediale all'arredo urbano. Un progetto importante che consentirà, attraverso l'attuazione delle diverse misure di intervento previste sui siti Unesco, l'avvio dell'importante azione di valorizzazione, tutela e fruizione, attesa da parecchi anni. Proprio nei giorni scorsi si è svolto a Palermo un incontro presso la sede dell'assessorato regionale ai Beni culturali alla presenza dei rappresentanti dei vari Comuni coinvolti e della Soprintendenza di Siracusa. La riunione è stata utile per individuare, insieme a tutti i soggetti interessati, le principali azioni da realizzare al fine di determinare investimenti condivisi in grado di incidere in maniera significativa sull'intera area interessata dal progetto. Intanto a Scicli scoppia però una polemica. I vertici del Club Unesco sciclitano, il presidente Gaetano Celestre e il segretario

Guglielmo Pacetto, si sono dimessi contestando la scarsa partecipazione da parte dei soci alle varie attività programmate oltre a lanciare pesanti accuse, all'interno di due lunghe lettere, evidenziando un uso strumentale e politico da parte di alcune associazioni culturali della città. Fra le righe delle lettere dei dimissionari si leggono critiche molto aspre nei confronti di chi ha usato l'associazione come uno strumento privatistico.

"Il Club Unesco, come ogni sana associazione culturale, non amministra i beni pubblici, è chiaro. E mai dovrebbe ambire a farlo, anzi fuggendo le facili ingerenze e gli eventuali, seducenti, profitti personali - scrive il dimissionario presidente Celestre - Tra l'altro, il motivo unico per cui la quasi totalità delle associazioni sorgono di continuo in Scicli, è quello di fare politica, la quale, intendiamoci, sarebbe attività positiva se non fosse da rilevare nell'accezione peggiore, vertente sul disbrigo pratiche inerenti gli interessi superindividuali, o nel migliore e più allargato dei casi di fazione, in ultima analisi a scopo elettorale". È assai probabile che si va verso il commissariamento del club sciclitano.

IL REPORT DI ASSAEROPORTI

Passeggeri al «Pio La Torre», numeri al top

LUCIA FAVA

Comiso. Il Pio La Torre di Comiso è l'aeroporto italiano, tra gli scali che movimentano meno di un milione di passeggeri annui, che ha avuto il maggiore incremento di traffico nel mese di dicembre 2015. È quanto certifica il report mensile di Assaerporti, l'associazione italiana dei gestori aeroportuali che rappresenta 36 società di gestione (per 39 aeroporti italiani) presso le istituzioni italiane ed europee.

Dal report si evince che i numeri del giovanissimo scalo aeroportuale siciliano, nell'ultimo mese preso in esame dall'associazione, quello di dicembre appunto, superino quelli di aeroporti ben più anziani e rodati come Reggio Calabria, Ancona o Cuneo. La crescita dei passeggeri dello scalo comisano è ancora più evidente se paragonata al numero di movimenti effettuati, tra arrivi e partenze. A dicembre, in particolare, il traffico del Pio La Torre è

cresciuto del 3 per cento, registrando 41.287 passeggeri per 407 movimenti. I passeggeri di Reggio sono stati 37.182 (con 478 movimenti), quelli di Ancona 23.033 (666 movimenti), Cuneo 9.831 (e 272 movimenti), Perugia

8.330 (280 movimenti) e così scendendo gli altri scali di Parma (7.211 passeggeri e 149 movimenti), Bolzano (706 passeggeri e 960 movimenti), Brescia (273 passeggeri e 468 movimenti), Foggia (51 passeggeri per 49 movimenti) e Grosseto (39 passeggeri per 52 movimenti).

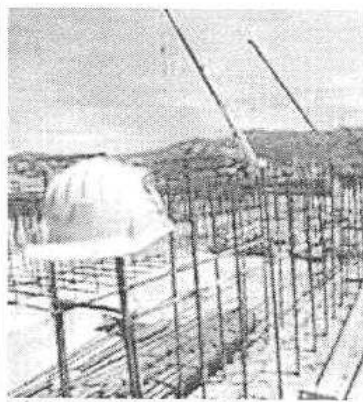
Soddisfatti di questi numeri, i vertici di Soaco. "Anche l'ultimo report di Assaerporti - commenta Rosario Dibennardo, presidente della società di gestione - conferma il trend di crescita del Pio La Torre. A dicembre, in particolare, siamo stati i primi, tra gli scali aeroportuali al di sotto del milione di passeggeri, per maggior tasso di crescita del traffico passeggeri di aviazione commerciale".

E nel 2016 andrà ancora meglio. I passeggeri sti-

mati saranno mezzo milione. Questo, senza considerare le nuove rotte che saranno messe a bando grazie ai fondi ex Insicem e a quelli della tassa di soggiorno del Comune di Ragusa. Non sono state, invece, ancora ufficializzate le due nuove rotte, per Parma e Bergamo, che dovrebbero essere attivate nel mese di giugno. Anche se, rumors sempre più forti parlano di un annuncio ormai imminente. La notizia di un Comiso-Parma è stata ripresa, tra l'altro, proprio in questi giorni, da un noto quotidiano emiliano. Le due rotte, effettuate dal tour operator palermitano "Tourgest" con un aeromobile della Mistral Air, dovrebbero avere, una volta confermate, cadenza settimanale. I biglietti sono già acquistabili sul sito internet del tour operator. Da giugno a settembre, si dovrebbe volare per Parma il sabato e per Bergamo il giovedì. Nei voli in questione, una parte dei posti sarà riservata ai clienti del tour operator e una parte acquistabile dai passeggeri, come per un normale volo di linea.

Operai irregolari, denunciato imprenditore

Il caso. Finisce nei guai il titolare di un'azienda edile. Anche la Fillea-Cgil si costituisce parte civile



PIÙ SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI

GIUSEPPE LA LOTA

Dal blitz della Guardia di finanza nell'azienda edile ragusana, alla denuncia alla Procura della Repubblica. E un imprenditore ragusano, G. G., finisce nei guai giudiziari. Anche il sindacato Fillea Cgil, al quale diversi operai sono iscritti, si è costituito parte civile nel processo a carico del titolare dell'impresa edile. Dieci operai sono stati trovati al lavoro e dagli interrogatori sono emerse varie irregolarità di carattere penale e amministrativo. I reati ipotizzati sono truffa ai danni dei lavoratori, evasione, lavoro nero in quanto gli operai non risultavano tutti ingaggiati. Anzi, quelli in regola avrebbero dovuto restituire la quota destinata alla Cassa edile. Il sindacato Fillea nel dare la notizia di essersi costituito parte civile contro l'imprenditore, parla di "egemonia e di

supremazia in quanto datore di lavoro il quale, abusando dello stato di bisogno e di necessità in cui versavano gli operai edili alle sue dipendenze, li avrebbe costretti a lavorare senza il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro nei cantieri".

Oltre a queste inadempienze, G. G. "avrebbe obbligato alcuni di loro (tra cui un iscritto Fillea) a versargli, contro la loro volontà, le somme dagli stessi percepite quali indennità di cassa edile dell'anno 2012, di loro esclusiva competenza, così da procurarsi, con tali illecite condotte, un ingiusto

profitto con corrispondente altrui pari danno".

Un comportamento, giudica la Fillea - Cgil di Ragusa, che ha arrecato un danno d'immagine a carico dei lavoratori del comparto e tra i propri iscritti, oltre alla lesione di un diritto costituzionalmente garantito a tutti i lavoratori. "La Fillea - Cgil - si legge nella nota sindacale - si è sempre battuta per la tutela ed il rispetto dei contratti collettivi nazionali di categoria e delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Si tratta di principi costituiti, quali la tutela alla salute, il diritto al lavoro, il rispetto della normativa vigente in materia di lavoro, il rispetto dei contratti collettivi. La segreteria della Fillea, in accordo con la Cgil provinciale, ha ritenuto di costituirsi parte civile affidando la propria difesa all'avvocato Tiziana Caruso del foro di Ragusa".

Sicurezza. «Le norme vigenti nei cantieri non sono state rispettate»

⊗ Libero Consorzio**Ex Insicem, accelerazione sui fondi**

●●● Altro confronto tra i sindaci e il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale Dario Caratellotta. È stato deciso di accettare una riconversione dei progetti non ancora attuati inseriti nell'accordo di programma dei fondi ex Insicem. Entro un mese i Comuni dovranno pervenire proposte alternative per lo stesso finanziamento per progetti però esecutivi. La parola d'ordine: è accelerare la spesa dei fondi ex Insicem. Caratellotta vuole imprimere una forte accelerazione. Deciso anche di indire una conferenza di servizi con l'Irsap per definire la questione relativa alla progettazione di alcune opere riguardanti i comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi. Il confronto ha permesso anche di mettere in campo priorità e criteri per la suddivisione del milione di euro assegnato al Libero Consorzio Comunale con l'ultima legge Finanziaria. Intanto una «fetta» verrà destinata alle emergenze a cominciare dalla Pozzallo-Marza dove parte della carreggiata è crollata e col rifacimento del manto stradale per alcuni tratti stradali della sp 13 Ragusa-Castiglione, un'altra fetta per la pulizia dei cigli stradali e poi interventi urgenti su tutte le strade provinciali. (*GN*)